

📍 **Comiso**

Carmen «saluta» Sanremo: ora il nuovo album

●●● L'avventura di «Sarà Sanremo» si è conclusa: Carmen Alessandrello, 22 anni, era tra gli otto finalisti di «Area Sanremo» ma solo due saliranno sul palco dell'Ariston. In questi giorni, è impegnata in spettacoli musicali, organizzati dalla sua casa discografica, la Fonoprint. «Il fatto di non aver superato la selezione – racconta - è solo uno stimolo per me. Presto dovrà uscire un mio nuovo album». (*FC*)



Carmen Alessandrello

PECCATO PER LUCISANO, MANGIARACINA E ALESSANDRELLO

Niente Calabria e Sicilia tra le Nuove Proposte

Maria Mascali

I confini di Sanremo Giovani quest'anno si fermano tra Toscana ed Emilia Romagna a nord e tra Puglia e Campania a sud. Niente Ariston, dunque, per la trapanese Mangiaracina (in coppia con Aprile), né per la comisana Carmen Alessandrello e la cosentina Ylenia Lucisano (tra le otto finaliste di Area Sanremo).

Ma tra festival e talent, tra canzoni e tempi televisivi, la sorte dei dodici finalisti che si sono esibiti durante "Sarà Sanremo" (in onda lunedì nel prime time di Rai1) l'ha scritta anche il meccanismo della serata.

Tra le prime quattro eliminazioni, infatti, se quella di Carola Campagna era in qualche modo già scritta nel suo brano, a prescindere dalla qualità superiore di Mariage e Maldestro, i La Rua (testo soffocato dalla foga del frontman, ma energia solare da vendere, contrabbasso e xilofono a braccetto, peccato non sentirli con l'orchestra) hanno sicuramente risentito della maggiore "sanremità" degli "Amici" di batteria Grispo e Lele; e se Aprile e Mangiaracina (la protagonista di Edicola Fiore è forse la più dotata, soffusa in tutto il brano; la pianista di Castelvetrano den-

sa e black, come i suoi capelli) pagano lo scontro con due dei probabili candidati alla vittoria finale come Pini e Guasti, gli Scialalalas (lui ci fa molto più di quanto c'è, lei tanto tecnica da farsi perdonare di essersi vestita da Corte dei Miracoli, insieme non si capisce bene dove vogliono arrivare, ma coraggiosi) sono le vittime più evidenti dei gusti della giuria, che preferisce i più rassicuranti Lamacchia e Valeria.

Per Valeria (vestita da "Barbie luce di stelle" per cantare pop vagamente "elettro" e tutto sommato inquietante), però, gioia momentanea gustata pochi minuti dopo dalla seconda definitiva votazione della serata che la esclude assieme al brano di Chiara Grispo ("Se non smetto di sognare niente è impossibile" e in fondo a vent'anni se la può ancora raccontare).

I sei brani finalisti dunque sono: **Marian Mirage** "Le canzoni fanno male": denti alla moda (la finestrella tra gli incisivi spopola tra le bellezze

Sei finalisti a cui si aggiungono due selezionati attraverso il concorso Web

contemporanee), occhi blu, capelli afro e ritmo che smuove. Prima che finisca canticchi già il ritornello («le canzoni fanno male», appunto);

Maldestro, "Canzone per Federica": quel mix trasandato-chic che più che tirar fuori la voce vuol tirarti dentro alla sua intimità. E rimane nel mood anche nel ritornello, più ampio e disteso ma comunque in minore;

Lele, "Ora mai": vestito come un diciottenne al matrimonio del cugino, aggressivo e drammatico ma credibile. Uno che suona come lui però avrebbe dovuto approfittarne;

Tommaso Pini, "Cose che danno ansia": la proposta più innovativa. Un linguaggio social, personalità e voce che valorizzano parole e metrica e una coreo/scenografia di "ansie viventi". Più comunicativo di così...

Francesco Guasti, "Universo": l'hipster toscano (che per Ranieri ha la barba da fine '800) con la raucedine emozionale. Il pezzo non stacca mai, comincia e finisce con la stessa intensità. È strepitante e così rende il suo senso;

Leonardo Lamacchia, "Ciò che resta": baffetto e fisionomia di un giovane Modugno, gli arrangiamenti seguono gli umori del testo, ma il risultato non è immediato. Per sentire se è di ottima annata come li vuole Conti bisogna farlo decantare.

Alla fine, buttati lì quasi per dovere, i due nomi del concorso web Area Sanremo: **Valeria Farinacci**, con "Insieme" (brano «semplice e un po' banale») e **Federico Brasci** (testo, musica e arrangiamenti in disaccordo), "Nel mare ci sono i coccodrilli". Ci hanno detto che erano centinaia, che sono diventati 70 (quasi il doppio rispetto alla solita quarantina), poi 8... ma ne abbiamo sentiti solo 2. Dal mondo sconfinato della rete alle segrete stanze di Conti, giusto un terzo dei posti riservati ai colleghi tradizionali e senza passare per la tv. Peccato. ◀

